

corso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 11,30 con immediate votazioni nominali.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. I colleghi sono pregati di affrettare il passo: dovremmo passare ai voti, ma, per questo, c'è bisogno di votanti... Va bene, sono le 11,35, si può passare ai voti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Gambini ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	422
Astenuti	2
Maggioranza	212
Hanno votato sì	184
Hanno votato no	238.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Baldi non è riuscita a votare.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, superata la questione pregiudiziale, mi pare sia opportuno chiedere l'aggiornamento della discussione, in modo da consentire al Comitato dei nove di portare in aula un prodotto finito.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge: Volontè ed altri: Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valo-

rizzazione del loro ruolo (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (388-B) (ore 11,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Volontè ed altri: Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo.

Ricordo che nella seduta del 16 giugno si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 388-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato e accolte dalla Commissione.

Avverto che non sono pubblicati gli emendamenti riferiti a parti non modificate dal Senato.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 388-B sezione 1*).

Avverto inoltre che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 388-B sezione 2*).

Avverto infine che, prima della seduta, è stato ritirato l'emendamento 2.8 della Commissione.

(Esame articolo 1 — A.C. 388-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 388-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	423
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Prendo atto che l'onorevole Maura Cossutta ha espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario, e che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare. Prendo atto altresì che l'onorevole Di Serio D'Antona non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

(Esame articolo 2 - A.C. 388-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 388-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Marras 2.1, sul quale vi è il parere contrario anche della Commissione bilancio. L'emendamento 2.8 della Commissione è stato ritirato.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Maura Cossutta 2.2 e 2.3; al riguardo, vorrei segnalare che anche la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

La Commissione esprime, infine, parere contrario sugli emendamenti Fioroni 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7. Ricordo che, anche su questi ultimi emendamenti, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo all'emendamento Marras 2.1.

GIOVANNI MARRAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento in esame per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.
Ricordo che l'emendamento 2.8 della Commissione è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> ..	414).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul

quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> ..	402).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare da Fioroni 2.4 a Fioroni 2.7, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> ..	395).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i> ..	378).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Signor Presidente, come già ho avuto modo di affermare nel corso della discussione sulle linee generali, il provvedimento alla nostra attenzione rappresenta un importante riconoscimento della funzione sociale degli oratori.

Il testo è oggi modificato e sicuramente migliorato con l'apporto dell'opposizione, ma è pregiudiziale con riferimento alle regioni che, in relazione al nuovo titolo V, hanno la vera competenza nel declinare sul territorio quella che rappresenta una legge di principio che, tuttavia, abbisogna di atti concreti a livello regionale, affinché possa dispiegare al meglio efficacia ed effettività.

Si tratta di una dimensione educativa e pedagogica che merita tutta l'attenzione istituzionale ai livelli di rappresentanza, anche in considerazione dei numeri che caratterizzano la realtà oratoriale in Italia.

I 6.000 oratori presenti sul territorio nazionale, anche nella diversità delle tradizioni e delle esperienze, da area ad area, dimostrano la grande risorsa costituita da queste esperienze.

È indubbio che la complessità sociale della nostra comunità impegna gli oratori a farsi carico di azioni di recupero e di intervento. L'ha dichiarato la Conferenza episcopale italiana e lo vogliamo ribadire noi, nell'autonomia e laicità della politica.

L'attività degli oratori non è solo religiosa nell'accezione più stretta del ter-

mine, ma si caratterizza, sempre più, per il carattere marcatamente sociale delle proprie iniziative.

Si tratta di luoghi di aggregazione nei quali, soprattutto nelle aree più rilevanti ad incidenza di marginalità, si supplisce anche a compiti prettamente istituzionali. Penso all'azione degli oratori nelle aree metropolitane e nel sud quale argine alla criminalità. Quest'ultima, infatti, ricerca, in soggetti deboli e marginali, nuova e pericolosa manovalanza. Lo dico per esperienza personale e perché ho la fortuna di vedere l'opera meritoria dei vescovi calabresi in un contesto territoriale difficile.

L'oratorio ha funzioni di luogo di aggregazione e di prevenzione del disagio minorile attraverso momenti di svago, ma anche di impegno civico, di vera e propria educazione alla legalità ed ai valori che rinsaldano la convivenza civile nella pluralità, anche a dispetto di certi conservatorismi presenti in alcuni settori del mondo cattolico.

Gli oratori costituiscono un importante e, a volte, insostituibile aiuto alle famiglie nel loro gravoso compito di formatori: educano alla convivenza civile, al rispetto degli individui, dei gruppi e delle istituzioni; promuovono percorsi formativi, con animazione, doposcuola organizzati, percorsi di apprendimento personalizzati, attività integrativa dell'offerta scolastica. Lo vediamo in questi giorni, al termine dell'anno scolastico: molte famiglie affidano i propri figli agli oratori per iniziative estive evitando di marginalizzarli o di lasciarli a casa, in solitudine, davanti alla televisione o esposti al rischio della strada. Inoltre, vogliamo ricordare le esperienze culturali e multiculturali, attraverso scambi internazionali e progetti di solidarietà all'estero, l'integrazione tra giovani stranieri ed italiani, l'avvio delle giovani generazioni a svolgere forme di volontariato e di impegno sociale finalizzate a superare le barriere culturali, dalla diversità del colore della pelle alla presenza dell'handicap.

L'oratorio di oggi è diventato, quindi, un polo di educazione giovanile e di impegno sociale aperto a tutti. Basta vedere

quale multiculturalità è presente nei campi estivi, nelle città grandi o di provincia e, ormai, su tutto il territorio nazionale.

I nostri emendamenti hanno la funzione di ricordare al Governo che occorrono adeguati finanziamenti da destinare a queste strutture e che ci attendiamo, nella prossima finanziaria, un segnale di attenzione concreta. In caso contrario, tutto si tramuterebbe nell'ennesima trovata pubblicitaria di un centrodestra che cerca soltanto di accreditarsi nei confronti del mondo cattolico, mentre alcuni autorevoli esponenti del Governo addirittura parlano di cannonate verso le carrette del mare cariche di disperati, calpestando, così, il valore della solidarietà e del rispetto della vita umana.

Non basta una legge a conferire il bollino per la certificazione di chi è più cattolico: riteniamo che, al fondo, vi debba essere un minimo di coerenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, nell'approvare una proposta di legge, dovremmo anche fare in modo da renderla efficiente ed efficace.

Il voto contrario sui due emendamenti 2.4 e 2.7, a mia prima firma, comune, peraltro, ad una vasta parte dell'Assemblea, induce in me una preoccupazione. Alla regione Lazio, abbiamo condotto una battaglia comune — mi rivolgo ai colleghi del centrosinistra — su una proposta di legge sugli oratori, che ricalcava sostanzialmente questi indirizzi, perché ritenevamo e riteniamo ridicolo approvare una normativa regionale — in questo caso, una normativa nazionale — nella quale, al di là di un riconoscimento morale, non si riesce a fornire un minimo di sostegno a quel lavoro indispensabile che viene svolto sul territorio nazionale.

Per tale motivo non sono riuscito a comprendere il voto contrario espresso da

gran parte dell'Assemblea. Ci accingiamo ad approvare una proposta di legge che dà un grande riconoscimento morale ai tanti oratori presenti sul territorio nazionale, ma che, purtroppo, non aggiunge, per loro, parole di speranza (qualcuna, gratis, forse gliela dà) ...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni...

GIUSEPPE FIORONI. ...né li mette in condizione di poter operare.

Mi sembra tanto di aver preso in giro qualcuno anche in quest'aula, com'è già stato fatto nella sede della regione Lazio!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, avendo votato a favore degli emendamenti del collega Fioroni, colgo anch'io l'occasione per sottolineare la contraddizione presente nel dibattito e nelle decisioni che il Parlamento sta assumendo.

Da una parte, c'è una proposta di legge giusta, che anche noi Verdi abbiamo sostenuto; siamo addirittura promotori di un'iniziativa tesa al riconoscimento della funzione sociale degli oratori perché, al di là delle convinzioni religiose, credo che essi costituiscano un elemento di socialità indiscutibile nella vita del nostro paese. Dall'altra, però, vi è il rischio di vedere che questo dibattito sfoci in una deliberazione del Parlamento su una delle tante norme manifesto cui, poi, non seguono scelte concrete sul piano della capacità di valorizzare l'attività sociale degli oratori nel nostro territorio.

Allora, credo che, pur sostenendo e pur ritenendo importante la scelta di principio, su questo punto forse sarebbe stata necessaria e sarebbe necessaria una riflessione più approfondita. Le parrocchie, gli oratori e quanti in maniera volontaria prestano la propria attività in queste iniziative sociali non hanno bisogno solo di un riconoscimento legislativo, hanno bisogno di interventi concreti dello Stato e delle autonomie locali soprattutto in

quelle aree disagiate dove la presenza dell'oratorio è uno strumento di emancipazione sociale e di promozione umana.

Su questo credo che il Parlamento rischi di perdere un'occasione importante. Noi continueremo a sostenere questa legge ma mi sembrava doveroso sottolineare, dopo la bocciatura di questi emendamenti, l'errore che il Parlamento commette nel non collegare iniziative concrete alla proposta di legge, che è importante ma che rischia di rimanere solo un principio (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-Ulivo e della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo per dire che anche noi abbiamo partecipato con molta convinzione al dibattito su questa importante legge sugli oratori e abbiamo partecipato con convinzione perché siamo convinti che gli oratori abbiano avuto nella storia, nel passato in particolare, grandi funzioni, sia di carattere sociale sia di carattere educativo e formativo, in quanto hanno contribuito in maniera significativa alla formazione culturale, morale, sociale di migliaia e migliaia di ragazzi e di giovani nel nostro paese. Sono stati un pezzo del sistema formativo e culturale di questo paese. E siamo anche convinti che la loro funzione non si sia esaurita, anche se oggi nel territorio abbiamo una offerta diversificata di servizi educativi, di servizi formativi, di servizi per il tempo libero. Hanno pesato su questo, naturalmente, importanti iniziative delle regioni e degli enti locali in particolare (mi riferisco a leggi importanti come la legge n. 285 approvata nel corso della precedente legislatura). Ma pur con una funzione aggiornata — che oggi non può essere necessariamente esclusiva —, pur in un quadro di altre presenze, noi siamo convinti che la funzione degli oratori possa essere e sia ancora attuale e che quindi sia giusta un'attenzione, un sostegno da parte delle autorità pubbliche.

Signor Presidente, abbiamo partecipato con convinzione e stiamo lavorando, abbiamo lavorato in queste ore perché questo provvedimento possa arrivare ad un esito positivo, però ciò non significa che non dobbiamo sottolineare i limiti di questa proposta di legge. Si tratta di una proposta che dà un riconoscimento morale, formale, teorico alla funzione degli oratori, ma poi non mette in campo nulla, non mette in campo risorse, non mette in campo iniziative e delega sostanzialmente ad altri l'operatività, senza peraltro mettere in campo risorse che possano mettere in condizione gli enti locali di sostenerne l'attività degli oratori così come di altre iniziative, di altre confessioni religiose o comunque di altre iniziative territoriali.

Questa è un po' una proposta di legge manifesto, generica, che certamente noi sosteniamo, ma dei cui limiti siamo consapevoli; su di essa noi naturalmente incalzeremo anche la maggioranza, perché su questo quadrante della spesa sociale vi è bisogno di rafforzare la rete dei servizi nel territorio e, invece, vi sono enti locali che non sono messi in condizione di garantire neanche la quantità dei servizi che erano stati organizzati con le precedenti leggi.

Questa è una difficoltà che dovremo affrontare; non riguarda solo gli oratori, ma riguarda la rete dei servizi sociali. Noi siamo alla vigilia della discussione di un documento di programmazione economico-finanziaria, dove il ministro Tremonti prospetta altri tagli, altre riduzioni di spesa nel settore sociale.

Pertanto, c'è una contraddizione tra quello che noi facciamo quando sottolineiamo l'importanza di queste strutture sociali, educative e formative e diciamo alle regioni e ai comuni di sostenerle, e il tagliare le risorse destinate agli enti locali per sostenere questo tipo di esperienze. Questo lo ritengo molto grave.

Noi sosteniamo questa iniziativa legislativa, tuttavia, saremo molto combattivi nel momento in cui si tratterà di esaminare il documento di programmazione economico-finanziaria e successivamente la legge finanziaria in cui, fra l'altro, si

prospetta un arretramento dell'impegno dello Stato verso questo tipo di servizi e di attività.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per fornire un chiarimento al collega Fioroni e ad altri colleghi prima intervenuti. Faccio presente che lo stanziamento di 2,5 milioni di euro era riferito al minore gettito dei comuni e rappresenta una copertura finanziaria che va a coprire proprio questo minore gettito. In definitiva, quindi, non c'è un finanziamento da parte dello Stato; il finanziamento verrà poi fissato dalle regioni alle quali il provvedimento in esame rinvia con l'articolo 1, comma 3, e con l'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, ascoltando il chiarimento poc'anzi fornito dal relatore, onorevole Lucchese, in ordine al minor gettito dei comuni, ritengo che non sia un buon modo di legiferare dello Stato centrale il togliere soldi ai comuni e destinarli agli oratori. Aggiungiamo, invece, i soldi da destinare agli oratori e non togliamoli ai comuni.

Non vedo per quale ragione il relatore possa dire vantandosene che questa rappresenta una misura di finanziamento. A mio avviso, si tratta, invece, di una misura estrema che produrrà miseria sia per i comuni sia per gli oratori. Uno Stato centrale che si rispetti dovrebbe finanziare un provvedimento importante come questo con cespiti ben più significativi e senza, nel contempo, sottrarli ai comuni; se poi l'Assemblea non si dimostrerà interessata a ciò, questo significherà che mancherà ai comuni una parte dei finanziamenti da

destinare alla realizzazione di altri interventi di tipo sociale, culturale e quant'altro.

Signor Presidente, intendevo evidenziare, a titolo personale, che ciò non rappresenta una linea di condotta seria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, caro onorevole Sabattini, sarebbe anche serio leggere meglio il provvedimento al nostro esame prima di formulare delle critiche perché in esso si prevede esattamente il contrario di quanto lei ha affermato

SERGIO SABATTINI. Lo ha detto il relatore!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Poiché conosco la sua sensibilità e la sua intelligenza ritengo che lei il provvedimento non l'abbia proprio letto per fare affermazioni di questo genere.

SERGIO SABATTINI. Allora, il relatore si è espresso male.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Probabilmente, il relatore è stato frainteso. Sarebbe, invece, opportuno, prima di parlare di serietà, leggere il provvedimento perché è molto facile non comprendere bene un dato argomento. Volendo parlare di serietà mi richiamo agli interventi che voi avete svolto, nei quali avete detto che questa è un'iniziativa validissima perché con questo provvedimento tutti assieme stiamo solo oggi riconoscendo un ruolo agli oratori. Pertanto, tutte queste differenziazioni e tutti questi distinguo, di fatto, sviliscono la battaglia la quale — mi dispiace dirlo — non è più comune. Allora, non è vero che voi siate d'accordo su questo riconoscimento che è fondamentale per poter consentire alle regioni, ai comuni di finanziare queste strutture, previo accordo tra Governo e regioni. Esiste infatti un federalismo sebbene voi, a vostro piacimento,

una volta dite che esiste e un'altra lo criticate. Su questo argomento, tenuto conto che ci troviamo tutti d'accordo — e per questo mi unisco sia all'applauso fatto dopo l'intervento svolto dall'onorevole Meduri sia a tutte le valutazioni svolte da chi mi ha preceduto — fa piacere capire che l'oratorio ha dato molto a tanti colleghi presenti in questo Parlamento.

Però smettetela, una volta per sempre, di fare sempre dei distinguo che fanno male più a voi che a noi, perché si tratta di una battaglia comune. Questa battaglia o è comune, ed allora diamo un voto senza mille distinguo, oppure, a questo punto, dateci la soddisfazione di dire che, per adesso, gli unici che hanno approvato questa proposta di legge siamo stati noi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, lungi da me voler alimentare lo spirito di polemica, poiché su questo provvedimento ci siamo già espressi prima che passasse al Senato. Allora abbiamo affermato chiaramente che tutto ciò che favorisce ed apre la strada a realtà che si pongono sul territorio come occasione di educazione e di formazione della nostra gioventù è ben accetto, indipendentemente dal fatto che queste realtà siano espressione della comunità ecclesiale o della società civile.

Ciò che vogliamo sottolineare adesso, astenendoci dal voto su questo articolo, è che si tratta solo di una partita di giro.

Siamo pienamente favorevoli al provvedimento, che sosterremo sino alla fine; tuttavia, su alcuni aspetti abbiamo la necessità di marcare una differenza. Infatti, non si può dire al paese che vengono dati soldi agli oratori, perché non è assolutamente vero; si è aperta meritoriamente la strada importante del loro riconoscimento, ma siamo ancora al riconoscimento formale, lasciando poi in capo agli enti locali e alle regioni la necessità e l'opportunità di

legiferare e di indicare (lo vedremo nel tempo) aiuti che possano incrementare le attività oratoriali.

Pertanto, ci asterremo dal voto su questo articolo per marcare questa nostra differenza, ma anche il nostro risentimento: gli oratori, infatti, non hanno bisogno di mance, così come non hanno bisogno di false promesse, perché da tempo, senza che nessuno si scomodasse, svolgono meritoriamente il loro compito (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olga Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, devo dire che mi riconosco molto nelle parole dell'onorevole Mosella, che mi ha appena preceduto. Mi sembra si stia facendo molto rumore per nulla per quei fondi che vengono sottratti ai comuni, considerando opere di urbanizzazione secondaria gli edifici di culto destinati agli oratori: in realtà, noi restituivamo tali fondi ai comuni con i 2 milioni e 500 mila euro stanziati dal presente provvedimento e che, come ha affermato l'onorevole Mosella, costituiscono esattamente una partita di giro.

Pertanto, credo veramente che si sia fatto molto rumore per nulla. Noi abbiamo avuto occasione di affermare sia nella discussione in Assemblea, sia nel corso dell'esame svolto in XII Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Olga Di Serio D'Antona...

OLGA DI SERIO D'ANTONA. ...che ritenevamo importante il ruolo degli oratori, così come credo che abbiamo dimostrato la validità di tutta la legislazione varata durante i Governi di centrosinistra a favore di tutti quegli enti che si occupano del sociale e dell'educazione dei giovani. Lo abbiamo dimostrato con la

legge n. 285 del 1997, che finanziava le ludoteche ed i luoghi destinati ai giovani...

PRESIDENTE. Onorevole Olga Di Serio D'Antona, la invito a concludere il suo intervento.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. ...e lo abbiamo dimostrato anche con legge n. 328 del 2000. Concludo, signor Presidente: il tempo è tiranno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, comprendo che l'opposizione svolga legittimamente il suo ruolo in ogni occasione; tuttavia, penso che in questo caso abbia perso il senso profondo di questo provvedimento. Al di là del finanziamento previsto per compensare i comuni del minor gettito dell'ICI, infatti, la vera funzione di questa proposta di legge è il riconoscimento legislativo degli oratori e di tutte le attività similari svolte dagli enti ecclesiastici ed anche dagli enti di quelle confessioni religiose che hanno stipulato con lo Stato un'intesa, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione. Tale riconoscimento legislativo li mette in rete con tutti gli altri servizi sociali cosiddetti laici del territorio.

Questo provvedimento darà la possibilità a tutti gli oratori che faranno progetti riguardanti le attività per i minori di poter accedere anche ai finanziamenti della legge n. 285, che grazie ad un emendamento che io stessa ho presentato in Commissione, consentirà effettivamente anche a loro di svolgere un ruolo di tutela dei giovani, così come è stato fatto da altri servizi ed istituti cosiddetti laici del nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non riesco a capire lo scopo degli interventi dei colleghi della sinistra. Ho avuto, infatti, l'impressione che non potendo dire «no» agli oratori — privilegiando loro i centri sociali in alternativa ad essi — stiano intervenendo proprio perché gli oratori stessi, secondo questa legge, si pongono in competizione con quei circoli sociali protetti dalla sinistra. Quindi, vengono visti in termini di concorrenza.

Cari colleghi della sinistra, se veramente aveste riconosciuto la funzione culturale e sociale degli oratori, in sette anni di Governo avreste potuto approvare la legge di riconoscimento e i relativi finanziamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Vi è un limite alla decenza. Se affermate che un'iniziativa sia giusta, e non la attuate, siete colpevoli di non aver concesso questo riconoscimento, che, onorevoli colleghi, è più importante di qualche milione in più, che si sciupa velocemente. Grazie a questa legge, l'oratorio può presentare progetti in tutti i settori dell'emergenza sociale.

Ecco il valore altamente morale, politico e sociale di questo provvedimento, e ringrazio i colleghi della maggioranza che lo hanno sostenuto, perché di questo c'è bisogno. I signori della sinistra — sì, è vero — saranno concorrenti dei vostri centri sociali, che spesso sono luogo non di cultura della socialità, ma di cultura di fazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, rispetto a questo provvedimento esprimeremo un voto contrario, ma ne riparleremo dopo le dichiarazioni di voto. Vorrei solo aggiungere una considerazione, proprio perché credo, onorevole Massidda, che le distinzioni fra noi siano importanti.

Riteniamo che questo sia un provvedimento di bandiera, ma soprattutto che non fosse necessario. Ricordo a tutti i colleghi, anche della precedente legislatura, che eravamo insieme e insieme abbiamo costruito l'articolo 1 della legge n. 328, ossia la legge di riforma dell'assistenza. L'articolo 1, comma IV, stabilisce che gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni degli enti di promozione sociale, delle fondazioni, degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose, con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, operanti nel settore della programmazione, nell'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Era già scritto tutto. Questo provvedimento non era necessario, semmai era necessario stanziare risorse per la legge n. 328, mentre voi avete tagliato le risorse al fondo sociale, le risorse agli enti locali, le risorse alla legge n. 285, le risorse alla cooperazione. Quindi, si tratta di un provvedimento non necessario, un provvedimento bandiera, rispetto al quale noi esprimeremo un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieli. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il provvedimento in esame riconosciamo agli oratori di essere un patrimonio spirituale, culturale e sociale. Tutto ciò non può essere definito soltanto una bandiera, ma significa dare all'oratorio, che è un momento di vita, di socializzazione, di rapporti, di elevazione spirituale e culturale, un riconoscimento istituzionale.

Quanti, nella storia di ciascuno di noi, hanno vissuto quell'esperienza che ricordano con fervore e con senso di gioia? Quanti ragazzi, oggi, vivono il disagio e le realtà periferiche del nostro territorio nel più assoluto isolamento? L'approvazione di questo provvedimento è, quindi, importante perché significa istituzionalizzare l'oratorio al di là dell'espressione religiosa e di tutte le religioni che hanno sottoscritto patti con lo Stato italiano.

Riteniamo, quindi, importante il provvedimento in esame per le questioni evidenziate, al di là del fatto che la risorsa finanziaria sia significativa o meno. Il riconoscimento consente che l'oratorio venga istituzionalizzato perché è possibile recepire le risorse anche attraverso la normativa delle leggi n. 285 e n. 328 a cui faceva riferimento la collega Cossutta, ma si tratta di uno stimolo per le istituzioni locali — regioni, province e comuni — perché gli oratori costituiscono certamente quel fulcro di socialità e di elevazione culturale e spirituale utile per guidare i nostri giovani verso la corretta via della crescita e farli diventare i professionisti e gli amministratori di domani.

Per tali motivi aderiamo con convinzione a questa iniziativa legislativa (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

MAURA COSSUTTA. C'è già la n. 328!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	54
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	355
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 388-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 388-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto all'articolo 2 l'articolo 3 è rilevante. Siamo decisamente favorevoli a tale articolo che mi sembra il cuore del provvedimento. Infatti, rispetto all'articolo 2 in cui sono stanziati 5 miliardi di vecchie lire, la possibilità per lo Stato, per le regioni, per gli enti locali e le comunità montane, di concedere in comodato beni mobili ed immobili per le funzioni sociali degli oratori indicate dalla legge è un fatto di grande rilevanza. Ovviamente, si tratterà di vedere come tale norma verrà applicata non solo dagli enti locali, ma anche dallo Stato.

Non sfugge a nessuno che vi sono molti beni immobili dismessi che potrebbero essere utilizzati, interamente o parzialmente, proprio per le funzioni sociali indicate da questo provvedimento. Dunque, tale articolo, che è forse sfuggito all'attenzione del dibattito quasi che dovessimo concentrare la nostra riflessione sull'articolo precedente, è, a mio parere, quello potenzialmente più importante.

Tra l'altro, in questo caso viene ulteriormente ribadito l'approccio laico che vogliamo dare a questo provvedimento, cioè la possibilità di riconoscere agli oratori quella funzione di aggregazione sociale ed un ruolo, di dimensione comunitaria, di lotta all'esclusione sociale, che spesso è fatta esclusivamente dagli oratori, soprattutto in realtà locali; penso ad esempio ai comuni in aree montane o ai comuni in aree particolarmente disagiate, che sono gli unici soggetti ad agire attra-

verso queste politiche di inclusione sociale ed anche di sostegno ai nuclei familiari nei progetti educativi e nei progetti civici.

Credo, quindi, che l'articolo al nostro esame sia da sottolineare e per queste ragioni il gruppo della Margherita voterà convintamente a favore di questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Diceva bene il collega Delbono che questo è l'articolo *clou* del provvedimento al nostro esame, nel senso che mentre si dice che di fatto viene solo riconosciuta la funzione sociale svolta dagli oratori, qui viene invece riconosciuto — oltre all'esenzione dall'ICI, che abbiamo visto precedentemente — un importante privilegio agli oratori parrocchiali. Peraltro, questo importante privilegio credo vada visto anche nell'ottica che sicuramente alla Chiesa cattolica e agli enti ecclesiastici non mancano gli immobili e non mancano gli spazi in tutto il nostro territorio nazionale.

In questo articolo si statuisce che lo Stato, le regioni, gli enti locali e le comunità montane possono concedere in comodato gratuito loro immobili agli oratori parrocchiali. Al riguardo penso che questa sia prima di tutto un'ingerenza, ancora una volta, dello Stato centrale, che invita, per così dire, gli enti locali a fare una certa politica; in secondo luogo vorrei far rilevare che si dice « possono concedere in comodato ». Ebbene, penso che anche senza questo articolo a nessuno sarebbe venuto in mente di vietare ad un comune, che lo volesse fare, di concedere un proprio immobile in comodato gratuito ad un oratorio, ma in questo credo si evinca in modo particolare l'aspetto discriminante di questo provvedimento. Sappiamo che sono moltissime le associazioni giovanili, i gruppi giovanili e i centri sociali che hanno bisogno di spazi ed immobili per poter svolgere la loro attività, le loro riunioni e il loro lavoro. Sappiamo anche

come nelle nostre città, quasi sempre, i ragazzi siano costretti ad occupare questi spazi e a dare vita, poi, ad una serie interminabili di sgomberi e di contenziosi con i comuni.

Stabilire allora in una legge che si possono dare in comodato gratuito gli spazi solo agli oratori parrocchiali sia ancora una volta estremamente discriminante rispetto ai diritti di tutti i bambini e di tutte le ragazze e i ragazzi, i quali hanno diritto a spazi dove vivere il loro tempo libero, il loro tempo di aggregazione e il loro tempo di solidarietà.

Annuncio, pertanto, il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista anche sull'articolo 3 (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Vorrei ricordare all'Assemblea che con questo provvedimento si tenta di dare ordine ad una materia che, per molti aspetti, è già regolata. Per esempio, anche quanto previsto dall'articolo 3 è di fatto già regolamentato in via generale dalla legge quadro n. 328, al comma 1 dell'articolo 4, che prevede che Stato, regioni ed enti locali riconoscano ed agevolino il ruolo degli enti operanti nei servizi sociali; è inoltre regolamentato anche dalla legge n. 285 del 1997, per la promozione dei diritti dell'infanzia l'adolescenza ed, infine, anche dalla legge sull'associazionismo di promozione sociale, che prevede proprio la figura del comodato.

Questo provvedimento va letto, inoltre, in continuità con quanto previsto dalla legge n. 285; esso precisa, soprattutto, la possibilità — a mio giudizio, invece, dovere — delle regioni di attuare il principio, ormai costituzionale, della sussidiarietà orizzontale, oltre che quella verticale.

Quindi, questo provvedimento, al di là delle accentuazioni che i diversi gruppi hanno posto in evidenza, ha visto di fatto tutto il Parlamento riconoscere una realtà che già da tempo è presente nei vari territori.

Sono stati proprio gli enti locali, e in particolare i comuni, ad avviare per primi progetti di collaborazione, a prevedere poste nei bilanci e a sottoscrivere convenzioni al fine di promuovere lo svolgimento di attività culturali e ricreative per contrastare il disagio e l'emarginazione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze in difficoltà. Così come sono state numerose le regioni che a tale proposito hanno già legiferato.

Con questo provvedimento — che non ha potuto trovare una posta in bilancio, soprattutto in quanto l'assistenza è una competenza delle regioni, mentre auspichiamo un aumento del fondo sociale —, si cerca di estendere a tutto il territorio il forte invito del legislatore affinché le regioni svolgano fine in fondo il proprio dovere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole su questo articolo, che prevede la concessione in comodato agli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato intese di beni mobili e immobili, in quanto riteniamo che ciò costituisca un contributo concreto per perseguire quelle finalità che abbiamo sempre e comunque ritenuto importanti per l'educazione dei giovani e delle giovani, ricordando che molto spesso queste realtà sono le uniche presenti in alcuni luoghi del nostro territorio.

Comunque, tengo a ribadire che in quest'aula non ci stiamo dividendo tra chi è favorevole agli enti di promozione sociale e chi non lo è; tutti, vogliamo perseguire l'interesse collettivo dell'educazione dei giovani e delle giovani del nostro paese.

Sappiamo che esistono altri provvedimenti legislativi che già prevedono disposizioni favorevoli agli enti di promozione

sociale, per i quali il centrosinistra aveva disposto gli opportuni finanziamenti, mentre in questo caso ci sembra si vogliano fare le « nozze con i fichi secchi » enunciando un principio che, di fatto, ha ben poca sostanza.

Ciononostante, esprimeremo un voto favorevole su tale proposta di legge, in quanto riteniamo che, in linea di principio, sia importante sostenere questo tipo di realtà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	407
Astenuti	8
Maggioranza	204
Hanno votato sì	394
Hanno votato no ..	13).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 388-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 388-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	425
Astenuti	7
Maggioranza	213
Hanno votato sì	413
Hanno votato no ..	12).

**(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 388-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 388-B sezione 7*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Marras n. 9/388-B/1 ?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Marras n. 9/388-B/1 non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 388-B)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, ci troviamo oggi a riconfermare il nostro voto favorevole ad un provvedimento che riconosce e - potremmo dire - incoraggia gli oratori che operano in Italia su tutto il territorio nazionale. Abbiamo speso tante parole per un'istituzione che va ben oltre i compiti originari di catechesi giovanile, ponendosi come luogo di incontro di persone di ogni età, di etnie diverse, di condizioni sociali differenti. Si tratta di una realtà che, nel rispondere a tanti

bisogni sociali del territorio, promuove attività nel campo della solidarietà, dell'educazione, dell'impegno civile, dell'integrazione e - perché no? - della coesione sociale.

Siamo fermamente convinti che oggi stiamo compiendo un atto di fiducia verso una realtà che è presente nel nostro paese e ha una storia e una tradizione. Una realtà che è nella condizione di rispondere ad alcuni bisogni e ad alcune esigenze che sono oggi nell'agenda delle istituzioni. È vero o non è vero che abbiamo una realtà giovanile complessa, difficile, rispetto alla quale facciamo fatica ad assumere atteggiamenti formativi ed educativi? È vero o non è vero che i nostri giovani, quelli delle aree del benessere ma anche quelli delle aree della marginalità, vivono una stagione di crisi alla quale, spesso, le istituzioni non sanno trovare risposte adeguate?

Allora, se questo corrisponde alla realtà delle cose, cari colleghi e colleghe, dobbiamo evitare di trasformare questo atto di fiducia nei confronti della realtà oratoriale in una forma di strumentalizzazione ideologica. Non c'è materia: non stiamo dando risorse economiche ma stiamo soltanto creando piccole condizioni a favore degli oratori che vivono una stagione di crisi e di difficoltà, non tanto ideale, motivazionale o progettuale. Spesso mancano le strutture, spesso mancano le risorse, in una società che si è modernizzata e che richiede, oggi, che gli spazi che vengono attrezzati per intrattenere le giovani generazioni osservino norme di sicurezza igienico-sanitarie che non sono più quelle del passato, quando ripulendo un cortile da quattro pietre, che le macerie della guerra avevano lasciato, laici e religiosi riuscivano a dare segni di speranze a tanta gioventù sofferente. Oggi, bisogna rispettare le leggi appositamente varate per l'allestimento di questi spazi e noi per primi esortiamo ad operare in questa direzione. Allora, per rispettare le leggi, molte strutture vanno adeguate, vanno messe a norma; vanno, quindi, creati luoghi di accoglienza sicuri, rispetto ai quali

i nostri giovani possono trovare occasioni che sono di formazione, svago e aggregazione.

Ecco perché il nostro voto sarà favorevole ed ecco perché rivolgiamo l'invito forte e pressante alle forze dell'opposizione a dare questo segnale. Sostanzialmente gli oratori sono stati un ponte non voluto per condurre all'interno della comunità ecclesiale ma per svolgere un'opera di sensibilizzazione, di formazione e di educazione per tutti, senza chiedere il certificato di battesimo a nessuno.

Gli oratori oggi sono in prima linea nella difesa della promozione di un impegno civile che va dritto ai bisogni della gente, senza mediazioni, senza guardare discriminazioni oltretutto senza aver mai chiesto uno specifico mandato politico per svolgere questa funzione sociale. Ciò è stato fatto con generosità in situazioni nelle quali, non sempre ma spesso, le istituzioni pubbliche sono state manchevoli nel garantire continuità.

Votiamo con convinzione la proposta, perché, e di questo ve ne diamo atto, onorevole Massidda, su questo tema avete avuto la fermezza di portare un indirizzo chiaro. Tuttavia, non potete e non dovete chiederci di far passare nel paese l'idea che noi del centrosinistra non abbiamo avuto attenzione per le realtà socialmente a rischio mentre voi l'avete avuta oppure che non ci siamo curati delle realtà oratoriali e voi sì. Questo non è giusto, è un messaggio sbagliato, rispetto al quale abbiamo il dovere di dire che non ci stiamo.

Anche oggi molti oratori trovano spazio non solo in attività occasionali sporadiche e di aggregazione spontanea. Ci sono scuole professionali che rappresentano un esempio della funzione sociale svolta dagli oratori, proprio nell'ambito della formazione, soprattutto di quei giovani che sentono di più la mancanza delle istituzioni, che vivono ai margini delle grandi città, in situazioni di povertà: è lì che si svolge questo lavoro. Allora, il riconoscimento concesso andrebbe considerato anche come il primo passo, il primo mattone di una politica integrata in favore dei minori,

seguendo il solco che il Governo dell'Ulivo ha ben tracciato e che è sotto gli occhi di tutti gli italiani.

Sono molti i bisogni dei fanciulli — tutti li abbiamo ascoltati in queste ore — che devono essere riconosciuti e soddisfatti. A reclamare la nostra attenzione non ci sono solo i problemi delle tante marginalità giovanili, su cui in quest'aula credo si siano spese negli ultimi anni ottime intenzioni — tossicodipendenza, abuso di alcol, microcriminalità —, ma anche quelli dei giovani della normalità, che hanno il diritto di compiere il loro delicato percorso formativo in condizioni ottimali, nella famiglia, nella scuola ma anche e soprattutto nei centri di aggregazione, ovunque la loro vita si svolge.

È in questa direzione che noi pensiamo di lavorare. Le urgenze sono tante, pensiamo ai tanti diritti che ancora oggi vengono violati con troppa facilità, e le cronache di questi giorni ci dicono chiaramente come alcuni autorevoli esponenti di questo Governo la pensano su povertà che spingono tanti uomini e donne verso il nostro paese.

Il diritto all'istruzione, il diritto alla salute, il diritto all'accoglienza, il diritto all'integrazione sono temi ai quali il nostro paese non potrà sottrarsi e ai quali se ne potrebbero aggiungere altri meno evidenti ma non per questo meno importanti, come il diritto al gioco, che viene distrutto dalla mancanza di tempo degli adulti, dall'invadenza di una televisione — che, mai come in questi ultimi anni, è diventata più spregiudicata e di cui voi del Governo dovrete assumervi la responsabilità —, ma anche dalla mancanza di spazi e di strutture adeguate. Ecco perché è bene spingere in termini di indirizzo per il recupero di ambienti che oggi sono abbandonati e che domani potrebbero diventare luoghi di accoglienza.

Pensate all'arsenale di guerra della città di Torino che Ernesto Olivero ha trasformato in arsenale di pace! Questo accoglie ogni giorno migliaia e migliaia di persone disperate, molte delle quali arrivano da quei luoghi lontani e che qualcuno di voi pensa di eliminare.

Ecco perché non possiamo fermarci: questo provvedimento rappresenta un primo passo, ma è ancora lungo il cammino da fare per realizzare politiche efficaci in favore dei giovani. Il direttore dell'UNICEF ha affermato di non poter immaginare un mondo veramente migliore che non sia edificato sulla base di un atteggiamento appropriato nei confronti delle generazioni attuali e future.

Detto ciò, preannunciando che il sottoscritto e i deputati del mio gruppo si esprimeranno favorevolmente e con la dignità che ci è propria — anche rispetto ai nostri colleghi dell'opposizione —, invitiamo tutti a dare un segno di benevolenza nei confronti del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, preannuncio che i Comunisti italiani voteranno contro questo provvedimento; crediamo, infatti, che quest'ultimo non sia necessario, come abbiamo sostenuto anche in precedenza durante la discussione degli articoli e dei relativi emendamenti.

Noi sappiamo — lo voglio dire con molta franchezza — che il ruolo sociale di molte attività svolte dagli oratori è già riconosciuto, proprio perché essi sono radicati nella vita dei nostri territori e sono integrati con le politiche degli enti locali.

Inoltre, essi sono stati e sono parte di una storia e di una cultura che riguardano il nostro paese e che ci riguardano.

Questa storia e questa cultura sono scritte in una Costituzione, la quale ha dato vita ad una alleanza profonda — molto alta dal punto di vista etico — tra il pensiero democratico della sinistra e la dottrina sociale della Chiesa, prevedendo il pluralismo — non la distinzione tra laici e cattolici — e riconoscendo i principi di fondo ispiratori di una visione del mondo, della società in cui viene ribadita la necessità del ruolo dello Stato e la consapevolezza che non può esistere sviluppo

senza progresso e senza promozione delle opportunità appartenenti alle persone.

Questi principi hanno ispirato tutte le conquiste e tutti i diritti più importanti del nostro secolo: il *welfare*, la legislazione degli anni settanta, i diritti del lavoro, i diritti sociali, i diritti individuali e i diritti di libertà delle persone.

Credo che, approvando questo provvedimento, si rimuovano quei principi, quella cultura e quella storia, ai quali, invece, il centrosinistra — quando ha governato — è rimasto fedele. Non a caso, la legge n. 328 del 2000 — riforma Bindi — e la legge n. 285 del 1997 sono state indirizzate proprio verso questi valori.

Nella legge n. 328 del 2000 — come dicevo in precedenza — è scritto che le regioni e gli enti locali già riconoscono e agevolano il ruolo degli enti operanti nei servizi sociali, tra i quali gli enti riconosciuti dalle confessioni religiose, con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese.

Era già tutto scritto: credo, inoltre, che nell'articolo 1 della legge n. 328 del 2000 vi fosse una distinzione, una definizione molto precisa da un punto di vista istituzionale tra i soggetti attori della programmazione e i soggetti che concorrono alla programmazione. Si tratta, quindi, di un quadro, un modello istituzionale, sociale di partecipazione, in cui davamo riconoscimento — tra tutte le organizzazioni *non profit* e tra il mondo dell'associazionismo — anche, ovviamente, alle organizzazioni religiose.

Dunque, che cosa serviva? Serviva attuare la legge n. 328 del 2000, invece non vi sono i piani di zona e gli enti locali sono strozzati dalle vostre politiche finanziarie. Avete tagliato le risorse relative al fondo sociale e cancellato il reddito minimo di inserimento; parlate dell'aiuto ai diseredati, agli emarginati, ma il primo strumento da utilizzare non è costituito dalla beneficenza, né dalla pietà, ma dalla garanzia del reddito per queste persone.

Voi, invece, avete cancellato il reddito minimo di inserimento, inoltre avete tagliato le risorse alla legge n. 285 del 1997 e continuate a tagliare le risorse alla

cooperazione, togliendole persino risorse per pagare, per finanziare la missione militare in Iraq.

Credo, quindi, che oggi non si tratti di scegliere se essere favorevoli o contrari agli oratori. Anzi, proprio noi sappiamo che in tanti oratori, nei quali vi sono tantissimi giovani che condividono i nostri stessi valori, si promuove quella cultura della solidarietà, della fratellanza e della pace che le politiche della destra, che voi, con le vostre scelte, avete umiliato, anche con l'appoggio alla guerra in Iraq.

Vi è una grande ipocrisia (da sottolineare) da parte vostra, colleghi della maggioranza: da una parte, volete questo provvedimento, ma, dall'altra, ne volete anche un altro sui minori, alla faccia delle politiche sociali nei confronti del disagio minorile, adottando una linea punitiva, repressiva, di aumento delle pene.

Volete adottare provvedimenti sulla tossicodipendenza. Avete approvato la cancellazione della legge n. 185 del 1990 sul commercio delle armi. Bossi vuole le cannonate contro gli immigrati. Avete approvato una legge sull'immigrazione che fa vergogna e sono i vescovi a gridare « Vergogna! » contro la suddetta.

Esprimeremo un voto contrario, ma ciò non significa anticlericalismo. Il nostro voto segnala un allarme che si avverte nel paese ed una forzatura, perché di questo si tratta. State compiendo una forzatura che è rischiosa. Vi sono troppe leggi confessionali (pensiamo alle leggi Storace sulle politiche familiari, alla legge sulla procreazione), vi è troppa invadenza della gerarchia della Chiesa nella laicità dello Stato; vi sono troppi provvedimenti che parlano di bisogni identitari sui quali si costruiscono nuove discriminazioni e disuguaglianze.

Preannuncio l'espressione del nostro voto contrario sul provvedimento in esame perché crediamo che il pensiero costituzionale sia legato alla laicità dello Stato. La Costituzione è democratica perché è laica ed è laica perché democratica.

La laicità è un pensiero forte; non un pensiero debole, di relativismo etico. Credo che il rispetto, il riconoscimento di

questo orizzonte culturale e di questi valori ci impongano oggi di esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame, a difesa di valori e di principi condivisi che hanno costruito per tutti la civiltà del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, nella scorsa legislatura questo Parlamento aveva iniziato a legiferare in tema di infanzia e di adolescenza, partendo dalle previsioni della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo da noi ratificata, ponendo, quindi, al centro dell'attenzione i diritti dei bambini. Da questa esperienza, da questa modalità nuova di legiferare sono originate leggi ed iniziative importanti: mi riferisco, ad esempio, all'istituzione della Commissione per l'infanzia in questo Parlamento o alla legge n. 285 del 1997 sui diritti e i servizi per i bambini che ha concesso diverse opportunità in tutto il paese con riferimento a centinaia e centinaia di progetti che pongono al centro dell'attenzione il bambino, i suoi diritti ed i suoi bisogni (ancora oggi stanno andando avanti e portando i loro frutti).

In questa legislatura, invece, si è deciso di cambiare metodo di lavoro, di tornare indietro, di rinnegare la Convenzione di New York, a partire dal piano di azione per l'infanzia presentato da questo Governo (in realtà, non possiamo parlare di piano d'azione perché ciò che ci viene offerto è solo una elencazione di principi assoluti) in cui il bambino scompare. Scompaiono i suoi diritti che vengono annullati completamente o nascosti all'interno dei diritti e dei servizi della famiglia. Il bambino viene nascosto.

Anche in questo provvedimento state usando lo stesso metodo; non si parla dei diritti dei ragazzi, dei bambini al loro tempo libero, alla loro creatività, in luoghi aperti a tutti, accoglienti in cui possano esprimersi, ma dei diritti degli oratori;